

RASSEGNA STAMPA

Uilm Nazionale

Fiat; Palombella (Uilm): “Non va all’estero chi investe qui 20 miliardi di euro; Fiat blindata grazie ai referendum”

L'intervista di Rocco Palombella al quotidiano “Secolo XIX” ripresa dalle principali agenzie di stampa

Il testo integrale del “Velino”

"Non va all'estero chi investe qui 20 miliardi di euro, alla Fiom chiedo di rientrare nelle fabbriche; Fiat blindata grazie ai referendum". Così titola il "Secolo XIX" l'intervista al segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, oggi a Genova. "Dove producono gli stabilimenti - spiega il leader dei metalmeccanici Uilm- deve esserci anche la testa pensante. Un gruppo che investe da qui al 2014 20 miliardi di euro non penso abbia interesse a delocalizzare, sarebbe improponibile e sbagliato. Conosciamo i volumi, sappiamo che i quattro stabilimenti di Mirafiori, Melfi, Cassino e Pomigliano produrranno un milione e 400mila vetture l'anno, al massimo del loro sfruttamento. Aggiungo che qualche settimana fa si diceva che la Sevel Val Di Sangro dovesse essere delocalizzata in Francia. Ora l'azienda ci comunica che vuole adottare sette sabati a straordinario e che servono altri 150 lavoratori che arriveranno da Mirafiori. E' un esempio positivo. Ora facciamo in modo che i 20 miliardi siano spesi. Il mercato è difficile e complicato. Su 100 milioni di autovetture prodotte, l'anno scorso ne sono state vendute 50 milioni. Fiat fa quello che fanno tutti: cerca di aggredire il mercato e acquisire nuove quote. Noi siamo convinti che in Italia ci siano tutte le competenze per non essere da meno degli altri, come invece è stato negli anni passati. A chi dice che Fiat vuole andare fuori dall'Italia io rispondo che è già fuori dall'Italia visto che qui si producono solo 600mila auto l'anno. Le imprese vanno a produrre dove ritengono sia più facile e dove hanno più produttività. In Italia c'è stata un'assenza dei governi nel creare le condizioni favorevoli, nella falsa convinzione che bastasse liberalizzare il mercato e tutto sarebbe andato bene. Ora si tratta di vedere se siamo pronti, anche come sindacati, ad accettare la sfida per ripartire".

Palombella, poi, fa riferimento alla Fiom. "Il problema - sostiene - è che chi si è tirato fuori deve agire per rientrare. La modifica dello Statuto dei Lavoratori, per cui chi non firma gli accordi è fuori, è stata una scelta voluta nel 1995 dal Partito Radicale e fatta propria da Fiom e Cgil. All'epoca volevano buttare fuori altri sindacalisti, a distanza di anni si sono trovati loro in quella condizione. Ma non faccio polemiche: il problema è un sindacato che non firma le intese da 10 anni. Se non firmi, è inevitabile che non puoi gestire gli accordi. Su Pomigliano sta già calando il silenzio, è stato più un messaggio mediatico che altro e lo stesso succederà a Mirafiori perchè non ci sono violazioni dei diritti". Infine, un'analisi della vicenda Fincantieri. "La situazione di stallo - osserva il segretario generale della Uilm - non ci fa stare tranquilli, non ci va bene la cassa integrazione e l'esaurimento delle commesse. D'altra parte siamo pronti ad aprire una discussione sui carichi di lavoro, l'efficienza, la produttività. Chiarendo che produttività non vuol dire sfruttare i lavoratori, ma investire su tecnologie, infrastrutture, organizzazione del lavoro. Sicuramente Fincantieri ha bisogno di una riorganizzazione, ma senza chiedere nulla. Servono investimenti in infrastrutture e tecnologie. Fincantieri può finanziarsi da se', è un settore che è stato molto remunerativo negli anni passati, ha fatto grandi utili. Penso che le risorse ci siano".

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 9 febbraio 2011